

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

P.I.P. EX ART. 27 L. 865/71.

PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI  
DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2".  
**RIAPPROVAZIONE.**

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA  
ASSEVERAZIONI

Il progettista:

Arch. Tiziana Braidotti

I Collaboratori:

Dott.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

Codroipo, lì giugno 2013

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato adottato con delibera di Giunta

Comunale n. .... del .....

Codroipo, lì

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato approvato con delibera di Giunta

Comunale n. .... del .....

Codroipo, lì

Il Segretario Comunale

Il Segretario Comunale

## 1. PREMESSA

Con la Variante Generale al P.R.G.C. approvata con D.P.G.R. n. 0383/Pres. in data 30.10.1998, veniva individuata dall'Amministrazione Comunale una nuova area da destinare agli insediamenti produttivi, adiacente alla zona artigianale "Piccola di Moro" e compresa tra la S.S. 13, la ferrovia Udine – Venezia e via Beano.



L'approvazione del Piano per insediamenti produttivi "Piccola di Moro 2" con deliberazione del Consiglio Comunale n. 77 in data 05.08.1999, accolta con grande favore dagli imprenditori, ha permesso di poter intraprendere l'iter costruttivo delle opere di urbanizzazione primaria.

Ha fatto seguito la Variante n. 1 al Piano attuativo, che teneva conto delle problematiche degli imprenditori connesse alle attività delle aziende emerse a seguito dei numerosi incontri che l'Amministrazione aveva promosso con gli imprenditori stessi e del loro riflesso sulle infrastrutture in via di realizzazione, ed in particolare si è definito:

- la modifica del perimetro del piano;
- il riassetto interno dell'area e la rivisitazione di alcuni elementi del piano;
- la verifica degli standard urbanistici;
- la riclassificazione della zona omogenea Da1 in zona omogenea Da;

- l'aggiornamento della base cartografica di piano, la modifica della stesura grafica e l'aggiornamento della cartografia di zonizzazione;
- l'aggiornamento e la modifica di alcuni punti delle norme tecniche di attuazione.

Successivamente la Variante n. 16 al Piano Regolatore Generale Comunale approvata da parte del Consiglio Comunale in data 28.02.2002 con deliberazione n. 7, ha definitivamente sciolto, per l'area interessata dal Piano, alcune problematiche già da tempo individuate ed oggetto di approfondita analisi.

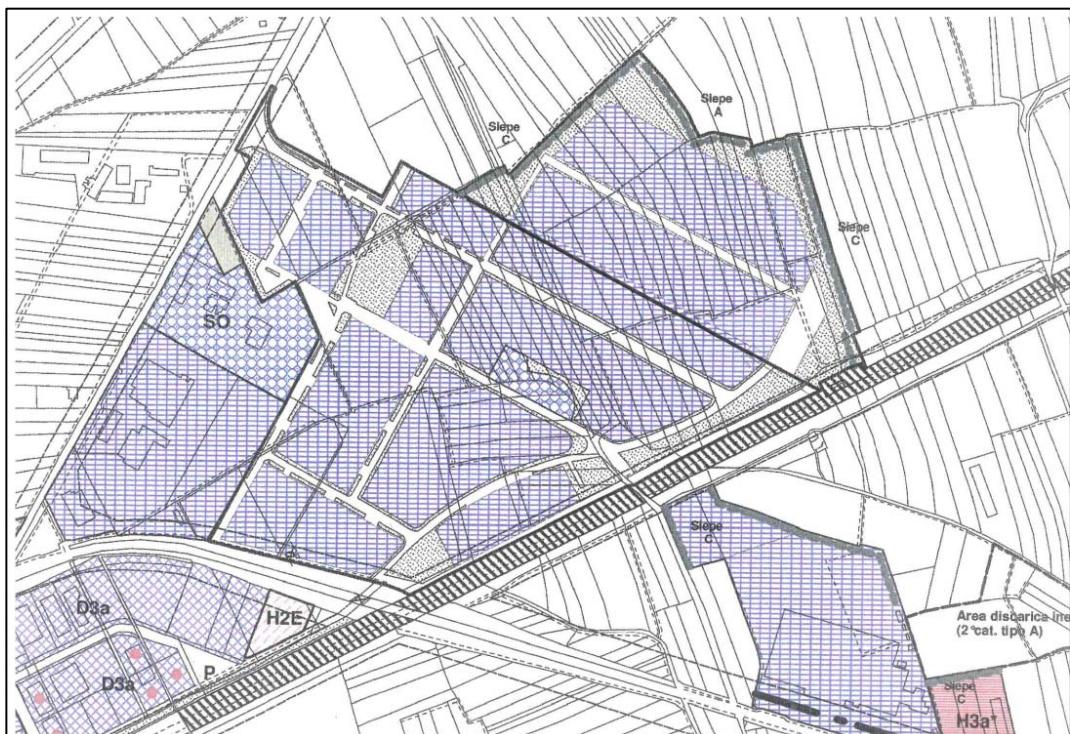
Il recepimento delle linee generali impartite con la succitata variante al P.R.G.C., ha costituito l'oggetto della Variante n. 2 al Piano per insediamenti produttivi denominato "Piccola di Moro 2" che in sintesi si può riassumere in :

- riclassificazione della zona Sf, parte in zona omogenea Da e parte in zona Svb;
- riclassificazione della zona Sa, parte in zona Sva e parte in zona omogenea Da;
- eliminazione della previsione di Piano della rete fognaria delle acque bianche secondo il tracciato previsto dal progetto di piano attuativo;
- diversa dislocazione dell'area per attrezzature collettive, con conseguente riclassificazione della zona Sc preesistente, in zona omogenea Da e, per contro, la riclassificazione dell'area prima individuata come zona omogenea Da in zona Sc;
- riclassificazione di una porzione di area destinata agli insediamenti produttivi con zonizzazione Da in zona Sva in prossimità delle aree per attrezzature collettive;
- il riassetto interno dell'area e la rivisitazione di alcuni elementi del Piano;
- la verifica degli standard urbanistici;
- l'aggiornamento della base cartografica di Piano, la modifica della stesura grafica e l'aggiornamento della cartografia di zonizzazione;
- l'aggiornamento e la modifica di alcuni punti delle norme di attuazione.

Con l'approvazione del Piano per Insediamenti Produttivi "Piccola di Moro 2 - AMPLIAMENTO" con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 18.02.2005, che ha costituito variante al P.R.G.C., è stato rettificato il perimetro del P.I.P. "Piccola di Moro 2" in argomento, al fine di adeguare l'assetto delle opere di urbanizzazione primaria fra le due aree e la suddivisione dei lotti edificabili.



Zonizzazione P.R.G.C. vigente ante approvazione P.I.P. "Piccola di Moro 2 - AMPLIAMENTO"



Zonizzazione P.R.G.C. modificata con l'approvazione P.I.P. "Piccola di Moro 2 - AMPLIAMENTO"

Ad oggi le aree soggetta al P.I.P. in argomento sono state espropriate, le opere di urbanizzazione dell'area sono state realizzate e i lotti venduti ai privati richiedenti.

L'Amministrazione Comunale intende ora procedere alla riapprovazione del Piano per Insediamenti Produttivi "Piccola di Moro 2", in quanto scaduto, al fine di consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano per favorire interventi migliorativi sull'area e recepire eventuali richieste di variazione da parte dei privati cittadini o legate ad esigenze della pubblica Amministrazione.

Con apposita determinazione del Segretario Comunale dell'ottobre 2012 è stato affidato, ai sensi dell'art. 92 del D.lgs 163/2006, nonché del Regolamento Comunale approvato con atto di Giunta Comunale n. 156 del 08.06.2006, all'arch. Tiziana Braidotti, alla dr.ssa Alessandra Baldin ed al geom. Ivan Cignola l'incarico per la riadozione/riapprovazione del Piano Insediamenti Produttivi di iniziativa pubblica denominato "Piccola di Moro 2".

## **2. PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI "PICCOLA DI MORO 2" (P.I.P.)**

### **2.1 OBIETTIVI**

Il P.I.P. "Piccola di Moro 2" definisce gli aspetti tecnici, morfologici, normativi ed organizzativi della zona omogenea D2. Stabilisce inoltre i limiti dei compatti edificabili, le aree riservate ad attrezzature collettive, zone a parcheggio, verde pubblico, ecc..

### **2.2 PROCEDURA DI RIADOZIONE/RIAPPROVAZIONE DEL P.I.P.**

Per l'iter amministrativo del P.I.P. valgono le procedure previste dall'art. 25 della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni.

### **2.3 ELABORATI DEL P.I.P.**

Il P.I.P si compone dei seguenti elaborati:

#### Elaborati scritti:

- Relazione illustrativa;
- Piano particolare di esproprio delle aree interessate dall'intervento;
- Norme tecniche di attuazione;

Elaborati grafici:

- Tav. 1 – Estratto di PRGC (1:5000)
- Tav. 1.1 – Modifica del perimetro di Piano (1:5000)
- Tav. 2 – Estratto catastale (1:2000)
- Tav. 3 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP (1:1000)
- Tav. 3.1 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP –  
Quadro d'insieme (1:1000)
- Tav. 3.2 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP – Quadro A (1:250)
- Tav. 3.3 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP – Quadro B (1:250)
- Tav. 3.4 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP – Quadro C (1:250)
- Tav. 3.5 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP – Quadro D (1:250)
- Tav. 3.6 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP – Quadro E (1:250)
- Tav. 3.7 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP – Quadro F (1:250)
- Tav. 3.8 – Rilievo piano altimetrico dell'area interessata dal PIP – Quadro G (1:250)
- Tav. 4.1 – Rilievo delle reti tecnologiche: rete idrica e rete dei canali di irrigazione (1:1000)
- Tav. 4.2 – Rilievo delle reti tecnologiche: rete gas metano e rete fognaria (1:1000)
- Tav. 4.3 – Rilievo delle reti tecnologiche: rete Enel e rete di illuminazione pubblica (1:1000)
- Tav. 4.4 – Rilievo delle reti tecnologiche: rete Telecom (1:1000)
- Tav. 5 – Planimetria di progetto (1:1000)
- Tav. 6 – Planimetria di zonizzazione (1:1000)
- Tav. 7 – Rete viaria – sezioni di progetto (1:50)
- Tav. 8 – Reti tecnologiche di progetto – Rete fognaria (1:1000)
- Tav. 8.1 - Reti tecnologiche di progetto – Rete fognaria acque bianche. Canale a cieco aperto. (1:1000)
- Tav. 9 - Reti tecnologiche di progetto – Rete idrica (1:1000)
- Tav. 10 - Reti tecnologiche di progetto – Rete enel (1:1000)
- Tav. 11 - Reti tecnologiche di progetto – Rete di ill.ne pubblica (1:1000)
- Tav. 12 - Reti tecnologiche di progetto – Rete gas metano (1:1000)
- Tav. 13 - Reti tecnologiche di progetto – Rete Telecom (1:1000)
- Tav. 14 – Individuazione planimetrica delle fasi di attuazione (1:1000).

**Variante n. 1**

- Relazione illustrativa e norme tecniche di attuazione;
- Tav. 5 – Planimetria di progetto – Vigente (1:1000)
- Tav. 6 – Planimetria di zonizzazione - Vigente (1:1000)
- Tav. 5 – Planimetria di progetto – Variante (1:1000)
- Tav. 6 – Planimetria di zonizzazione - Variante (1:1000)
- Asseverazioni del progettista

**Variante n. 2**

- Relazione illustrativa e Norme tecniche di attuazione;
- Tav. 5 - Planimetria di progetto - Vigente (1:1000);
- Tav. 6 - Planimetria di zonizzazione - Vigente (1:1000);
- Tav. 5V2 - Planimetria di progetto – Variante (1:1000);
- Tav. 6V2 - Planimetria di zonizzazione – Variante (1:1000);
- Asseverazioni del progettista.

**"Piccola di Moro 2 - AMPLIAMENTO"**

- Varianti al P.R.G.C. – Proposte del piano attuativo – Zonizzazione P.R.G.C. Vigente e Variante (costituisce variante al perimetro del P.I.P. "Piccola di Moro 2".

## Riapprovazione "Piccola di Moro 2"

- Relazione tecnica illustrativa
- Asseverazioni
- Procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS
- Verifica dell'incidenza significativa dei contenuti di piano su SIC/ZPS

Con la riapprovazione del P.I.P. "Piccola di Moro 2" vengono riapprovati tutti gli elaborati su indicati del Piano, delle sue varianti ad oggi scaduti e approvati gli elaborati specifici su riportati, ad eccezione del "Piano particellare di esproprio delle aree interessate dall'intervento", in quanto l'iter espropriativo di tali aree si è già concluso.

## STANDARD URBANISTICI

La riapprovazione non prevede modifiche e conseguentemente nessuna variazione agli standard urbanistici.

Il Piano attuativo prevedeva al suo interno un'area classificata come zona Sa, area individuata dalla scheda regionale per la formazione della Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia, meglio definita come sito archeologico.

Le indagini, effettuate nell'anno 2001 per la redazione della Variante n. 2 al P.I.P. stesso, hanno portato al ritrovamento di tracce di frequentazione di due distinti momenti, risalenti rispettivamente all'inizio del periodo imperiale ed uno tardoantico databile tra il III e IV secolo d.C.. Nel complesso l'area è risultata povera dal punto di vista archeologico.

Si è ritenuto pertanto con la Variante n. 2, sulla scorta anche dei suggerimenti forniti dal responsabile delle ricerche, di individuare nell'area già definita come sito archeologico (Sa) una zona, al cui interno sono ubicati i siti oggetto dei ritrovamenti, per una complessiva superficie di mq 7584 con zonizzazione Sva e di destinare la restante parte dell'area, già comprendente parte del sito archeologico e della zona destinata alle attrezzature collettive, per complessivi mq 8.158, a zona omogenea Da da destinarsi agli insediamenti produttivi.

## 3. RELAZIONE VINCOLI PREORDINATI ALL'ESPROPRIO

Con la riapprovazione del P.I.P. "Piccola di Moro 2" non vengono imposti nuovi vincoli espropriativi, inoltre le aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio, di cui all'elaborato originario "Piano particellare di esproprio delle aree interessate dall'intervento", risultano già tutte espropriate e l'iter concluso.

Tutti gli interventi e le opere di urbanizzazione previste dal P.I.P. sono state realizzate, pertanto non si rende necessaria l'introduzione di nuovi né la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio, per le ragioni su esposte.

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA  
PROVINCIA DI UDINE  
COMUNE DI CODROIPO

OGGETTO: PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.) DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2". RIAPPROVAZIONE

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori degli elaborati per la riapprovazione del piano in oggetto,

ASSEVERA

che nell'ambito territoriale interessato dal Piano per gli Insediamenti Produttivi denominato "Piccola di Moro 2", non sono presenti beni sottoposti ai vincoli di cui al D.Lvo 42/2004.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA  
PROVINCIA DI UDINE  
COMUNE DI CODROIPO

OGGETTO: PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.) DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2". RIAPPROVAZIONE

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori degli elaborati per la riapprovazione del piano in oggetto,

ASSEVERA

che per la riapprovazione del P.I.P. stesso non è necessario il parere degli artt. 10 e 11 della L.R. 27/88, come sostituiti dagli artt. 4 e 5 della L.R. 15/92, in quanto già reso in sede di redazione della variante generale allo strumento urbanistico generale ed ottemperato alle disposizioni di cui all'art. 12 della L.R. 09.05.88 n° 27.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA  
PROVINCIA DI UDINE  
COMUNE DI CODROIPO

OGGETTO: PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.) DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2". RIAPPROVAZIONE

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori degli elaborati per la riapprovazione del piano in oggetto,

ASSEVERA

che la riapprovazione del Piano per gli insediamenti Produttivi denominato "Piccola di Moro 2", di iniziativa pubblica, non apporta modifiche in flessibilità alle indicazioni del P.R.G.C. e rispetta gli obiettivi e le strategie del P.R.G.C. vigente.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

P.I.P. EX ART. 27 L. 865/71.

PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI  
DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2".

**RIAPPROVAZIONE.**

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE  
TESTO COORDINATO ALLA VARIANTE N. 2

Il progettista:

Arch. Tiziana Braidotti

I Collaboratori:

Dott.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

Codroipo, lì giugno 2013

## **INDICE**

<b>TITOLO I°</b>	<b>Disposizioni generali</b>	pag. 2
	Art. 1 - Riferimenti urbanistici	
	Art. 2 - Validità - varianti	
	Art. 3 - Gestione	
<b>TITOLO II°</b>	<b>Aree destinate agli insediamenti produttivi.</b>	pag. 3
	Art. 4 - Zona Da.	pag. 6
	Art. 5 - Zona Dal	
<b>TITOLO III°</b>	<b>Arearie per servizi ed attrezzature collettive.</b>	pag. 9
	Art. 6 - Articolo generale.	pag. 9
	Art. 7 - Zona Sc.	pag. 9
	Art. 8 - Zona Sva.	pag. 11
	Art. 9- Zona Svb.	pag. 12
	Art.10 - Zona P.	pag. 14
<b>TITOLO IV°</b>	<b>Rete stradale.</b>	pag. 15
	Art.11 - Rete stradale.	
<b>TITOLO V°</b>	<b>Opere di urbanizzazione primaria.</b>	pag. 17
	Art.12 - Opere di urbanizzazione primaria.	
<b>TITOLO VI°</b>	<b>Adeguamento agli standard antinquinamento.</b>	pag. 18
	Art.13 - Adeguamento agli standard antinquinamento.	
<b>TITOLO VII°</b>	<b>Sito archeologico.</b>	pag. 20
	Art.14 - Zona Sa.	
<b>TITOLO VIII°</b>	<b>Scalo ferroviario</b>	pag. 22
	Art.15 - Zona Sf	
<b>TITOLO IX°</b>	<b>Fasce di rispetto</b>	pag. 23
	Art.16 - Fasce di rispetto.	

## **TITOLO I - Disposizioni generali**

### **Art. 1 - Riferimenti urbanistici**

Il Piano per gli Insediamenti produttivi ( P.I.P. ) di cui alle presenti Norme è predisposto nell’ambito della zona classificata come ZONA OMOGENEA D2 in sede di Variante Generale di Revisione al Piano Regolatore Generale Comunale ( P.R.G.C. ) in adeguamento alla L.R. n°. 52/91.

### **Art. 2 - Validità -Varianti**

In conformità con quanto disposto dall’art. 46 della L.R. 52 / ‘91 il Piano entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della deliberazione di cui al comma 5 dell’art. 45 della citata L.R. ed ha validità di dieci anni dalla predetta data. Le varianti al P.I.P. richiedono il rispetto della stessa procedura di cui al presente piano.

### **Art. 3 - Gestione**

La gestione del presente piano di zona avviene ai sensi dell’art. 27 della L. 865 / ‘71. Ai sensi dell’art. 50 della L.R. 52 / ‘91 e successive modifiche ed integrazioni, l’utilizzo delle aree da parte del Comune avviene mediante cessione in proprietà .

## **TITOLO II - Aree destinate agli insediamenti produttivi**

### **Art. 4 - Zona Da.**

#### **- definizione**

La zona corrisponde alle aree destinate agli insediamenti produttivi individuate all'interno del perimetro dei compatti indicati con i numeri progressivi da 1 a 8 ed è rappresentata nella Tavola di progetto n. 6 - Planimetria di zonizzazione .

#### **- destinazione**

Sono ammesse tutte le funzioni inerenti le attività artigianali e delle piccole industrie, servizi tecnici ed amministrativi, laboratori di ricerca, depositi, magazzini, rimesse, silos, nonché le attrezzature tecnologiche pertinenti le attività. Sono ammesse, inoltre, le funzioni di commercializzazione dei prodotti delle attività artigianali ed industriali interne alla zona *e di quelli attinenti e complementari alle attività stesse nella misura del 25% della complessiva attività produttiva.*<sup>1</sup>

E' altresì ammessa la funzione residenziale limitatamente agli alloggi destinati al personale di sorveglianza ed al conduttore .

#### **- interventi**

Sono consentiti interventi di nuova edificazione

#### **- indici e prescrizioni**

Per gli interventi ammessi valgono i seguenti indici :

- SM ( Superficie minima di intervento )	mq	1800-700 <sup>2</sup>
- QF ( grado di utilizzazione max della SF )	%	50
- DE ( distacco tra fabbricati ) ma non inferiore all'altezza del fabbricato più alto Per gli interventi destinati a residenza permanente, è prescritta la distanza minima assoluta di m 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti .	m	10
- DC ( distanza dai confini ) In presenza di un progetto planivolumetrico accor- pante più lotti è ammessa la costruzione a confine.	m	5

<sup>1</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

<sup>2</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

**Per il Lotto indicato con il n. 1 la distanza dal confine verso la zona a verde privato dovrà essere non inferiore a n 15.00.**<sup>3</sup>

- DZ (distanza dalla zona agricola)	m	7
- DL (distanza degli edifici dal limite fronte strada del lotto)	m	5
- DS (distanza dalle strade) – <b><i>da viabilità urbana di collegamento</i></b> <sup>4</sup>	m	10
- Dsi (distanza dalle strade interne) – <b><i>da viabilità di distribuzione interna</i></b>	m	5 <sup>5</sup>
- Quota piano di calpestio del fabbricato rispetto al piano di campagna	cm	+ 60

Nei compatti suddivisi in lotti, lotti che vengono indicati con il simbolo L n°, sono ammesse aggregazioni di 2 o più lotti ***o parti di lotto*** purchè non comportino variazioni al sistema degli accessi.<sup>6</sup>.

*Gli accessi descritti negli elaborati grafici del progetto di Piano Attuativo del P.I.P. in argomento e da ricavarsi unicamente sulla viabilità di distribuzione interna, sono da considerarsi puramente indicativi e quindi possono essere ricavati in relazione alle esigenze delle attività che andranno ad insediarsi nei singoli lotti, purchè eseguiti in sintonia, forme e materiali con quelli indicati nel progetto di Piano.*<sup>7</sup>

All'interno dell'area insediabile dei compatti indicati con i nn. 6 e 7 interessata dal reticolo modulare, i lotti potranno essere definiti attraverso l'aggregazione di più moduli. Sono ammesse variazioni finalizzate al raggiungimento di un corretto disegno insediativo.

Nell'ambito dei lotti devono essere previsti almeno un posto macchina ogni due addetti con un minimo di un posto macchina e parcheggi di relazione in aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile in misura non inferiore al 30 % della superficie utile degli edifici.

Gli interventi devono essere di concezione lineare, con tipologia riconducibile alla funzione produttiva del manufatto, uniformandosi all'uso dei componenti modulari dell'edilizia industrializzata.

La superficie residenziale non può essere superiore a mq 150 lordi.

<sup>3</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

<sup>4</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

<sup>5</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

<sup>6</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

<sup>7</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

Le aree a verde non possono essere inferiori al 10 % della superficie fondiaria del lotto .

~~Limitatamente ai lotti indicati con i simboli L10, L11, L12 i fronti degli stessi aggettanti sulla zona agricola dovranno essere schermati mediante alberature secondo quanto previsto al successivo art. 9<sup>8</sup>~~

*Limitatamente ai lotti confinanti con la zona agricola, i fronti degli stessi aggettanti sulla zona agricola stessa, dovranno essere schermati mediante alberature secondo quanto previsto all'art. 9 delle presenti Norme di Attuazione del Piano. Analogamente e limitatamente al lotto n.1 sul confine verso la zona a Verde privato: tale fascia di schermatura dovrà avere dimensioni in larghezza non inferiore a m. 10.00.<sup>9</sup>*

Tali aree concorrono a tutti gli effetti alla formazione della superficie fondiaria

I fronti delle aree prospicienti gli spazi pubblici dovranno sempre essere chiusi con recinzioni la cui altezza non potrà essere inferiore a m. 1,70 e superiore a m. 2,00. Tali recinzioni dovranno essere costituite da:

- muro in calcestruzzo di c.c.a. lavorato facciavista di larghezza pari a cm 20 e di altezza pari a cm 70, con smussatura superiore dello spigolo prospiciente lo spazio pubblico;
- recinzione modulare in grigliato a maglia quadra, costituita da pannelli in acciaio della lunghezza non superiore a m. 2,00 ancorati a piantane fissate sulla sottostante muratura.

La verniciatura dovrà essere eseguita in colore bianco RAL 1013.

E' ammessa la realizzazione di cabine Enel.

- procedura

Gli interventi si attuano per via diretta mediante rilascio di concessione edilizia.

- documentazione

Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la concessione edilizia devono essere corredati di tutte le indicazioni necessarie per la determinazione dell'ubicazione del fabbricato, dell'impianto distributivo dello stesso, dei relativi dettagli costruttivi, dei materiali e delle tecnologie previsti.

Inoltre fanno parte integrante del progetto una relazione tecnica sull'intervento proposto ed uno dettagliato studio scritto e grafico inerente le opere necessarie per assicurare la massima compatibilità dell'insediamento per quanto attiene alla eliminazione di ogni effetto inquinante.

In particolare dovrà essere definito :

- qualità e quantità di materie prime usate nella produzione;
- cicli di trasformazione ;

---

<sup>8</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

<sup>9</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

- qualità e quantità di materia solida, liquida e gassosa necessaria ai cicli di trasformazione;
- modalità di prelevamento idrico e l'assolvimento delle prescrizioni in materia;
- il sistema di scarico dei rifiuti e di depurazione ;
- Il rispetto nella progettazione e nella realizzazione delle prescrizioni ~~della L. 319/76, L.650/79, L. 172/95, DPGR n° 0384/PRES/82 ed il di cui al DLgs 11 maggio 1999 n. 152 e il DLgs 258 del 18 agosto 2000 ed al~~<sup>10</sup>Regolamento di fognatura comunale;
- la descrizione degli impianti di abbattimento delle emissioni;
- la scheda dei rifiuti : previsione di massima sulla produzione di rifiuti industriali , classificazione e prevedibile smaltimento, ammasso temporaneo, etc . ;
- individuazione delle possibili fonti di inquinamento acustico e soluzioni tecniche previste per la loro riduzione .

## **Art. 5 — Zona Da1.**

### **—definizione**

~~La zona corrisponde alle aree destinate agli insediamenti produttivi individuate all'interno del perimetro di comparto indicato con il numero 2 ed è rappresentata nella Tavola di progetto n. 6 Planimetria di zonizzazione.~~

### **—destinazione**

~~Sono ammesse tutte le funzioni inerenti le attività artigianali e delle piccole industrie, servizi tecnici ed amministrativi, laboratori di ricerca, depositi, magazzini, rimesse, silos, nonché le attrezzature tecnologiche pertinenti le attività. Sono ammesse, inoltre, le funzioni di commercializzazione dei prodotti delle attività artigianali ed industriali interne alla zona. E' altresì ammessa la funzione residenziale limitatamente agli alloggi destinati al personale di sorveglianza ed al conduttore.~~

### **—interventi**

~~Sono consentiti interventi di nuova edificazione~~

### **—indici e prescrizioni**

~~Per gli interventi ammessi valgono i seguenti indici :~~

---

<sup>10</sup> Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

~~SM ( Superficie minima di intervento )~~ mq 700

~~QF ( grado di utilizzazione max della SF )~~ % 40

~~DE ( distacco tra fabbricati )~~ m 10

~~ma non inferiore all'altezza del fabbricato~~

~~più alto~~

~~Per gli interventi destinati a residenza permanente,  
è prescritta la distanza minima assoluta di m 10 tra  
pareti finestrate e pareti di edifici antistanti.~~

~~DC ( distanza dai confini )~~ m 5

~~In presenza di un progetto planivolumetrico accor-~~  
~~pante più lotti è ammessa la costruzione a confine.~~

~~DL ( distanza degli edifici dal limite fronte strada  
del lotto )~~ m 5

~~DS ( distanza dalle strade )~~ m 7

~~Quota piano di calpestio del fabbricato rispetto al  
piano di campagna~~ cm + 60

~~Nei compatti suddivisi in lotti, lotti che vengono indicati con il simbolo L n°, sono ammesse  
aggregazioni di 2 o più lotti purchè non comportino variazioni al sistema degli accessi.~~

~~Nell'ambito dei lotti devono essere previsti almeno un posto macchina ogni due addetti con un  
minimo di un posto macchina e parcheggi di relazione in aree di pertinenza ovvero in prossimità  
dell'immobile in misura non inferiore al 30 % della superficie utile degli edifici.~~

~~Gli interventi devono essere di concezione lineare e con tipologia riconducibile alla funzione  
produttiva del manufatto, uniformandosi all'uso dei componenti modulari dell'edilizia  
industrializzata.~~

~~La superficie residenziale non può essere superiore a mq 150 lordi.~~

~~Le aree a verde non possono essere inferiori al 10 % della superficie fondiaria del lotto.~~

~~I fronti delle aree prospicienti gli spazi pubblici dovranno sempre essere chiusi con recinzioni la  
cui altezza non potrà essere inferiore a m. 1,70 e superiore a m. 2,00. Tali recinzioni dovranno  
essere costituite da:~~

~~muro in calcestruzzo di c.c.a. lavorato facciavista di larghezza pari a cm 20 e di altezza pari a cm  
70, con smussatura superiore dello spigolo prospiciente lo spazio pubblico;~~

~~recinzione modulare in grigliato a maglia quadra, costituita da pannelli in acciaio della lunghezza  
non superiore a m. 2,00 ancorati a piantane fissate sulla sottostante muratura.~~

~~La verniciatura dovrà essere eseguita in colore bianco RAL 1013.~~

~~E' ammessa la realizzazione di cabine Enel.~~

—procedura

—Gli interventi si attuano per via diretta mediante rilascio di concessione edilizia.

—documentazione

—Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la concessione edilizia devono essere corredati di tutte le indicazioni necessarie per la determinazione dell'ubicazione del fabbricato, dell'impianto distributivo dello stesso, dei relativi dettagli costruttivi, dei materiali e delle tecnologie previsti.

Inoltre fanno parte integrante del progetto una relazione tecnica sull'intervento proposto ed uno dettagliato studio scritto e grafico inerente le opere necessarie per assicurare la massima compatibilità dell'insediamento per quanto attiene alla eliminazione di ogni effetto inquinante. In particolare dovrà essere definito :

—qualità e quantità di materie prime usate nella produzione;

—cieli di trasformazione ;

—qualità e quantità di materia solida, liquida e gassosa necessaria ai cieli di trasformazione;

—modalità di prelevamento idrico e l'assolvimento delle prescrizioni in materia;

—il sistema di scarico dei rifiuti e di depurazione ;

—Il rispetto nella progettazione e nella realizzazione delle prescrizioni della L. 319/76, L.650/79, L. 172/95, D.P.G.R. n° 0384/PRES/82 ed il Regolamento di fognatura comunale;

—la descrizione degli impianti di abbattimento delle emissioni;

—la scheda dei rifiuti : previsione di massima sulla produzione di rifiuti industriali , classificazione e prevedibile smaltimento, ammasso temporaneo, etc. ;

—individuazione delle possibili fonti di inquinamento acustico e soluzioni tecniche previste per la riduzione.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> articolo soppresso con modifica introdotta con la variante n. 1 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 13.06.2001)

## **TITOLO III - Aree per servizi ed attrezzature collettive.**

### **Art. 6 - Articolo generale**

#### **- definizione**

Le aree destinate ai servizi ed alle attrezzature collettive vengono distinte in funzione della loro specifica destinazione nelle zone Sc , Sva , Svb, P .

In particolare alla zona Sc viene riferita l'area destinata ai servizi collettivi, alla zona Sva l'area destinata a verde pubblico attrezzato, alla zona Svb l'area destinata a verde pubblico di barriera, alla zona P l'area destinata ai parcheggi pubblici .

#### **- rappresentazione**

Vedi tavola di progetto n. 6 - Planimetria di zonizzazione

#### **- destinazione, interventi, indici e prescrizioni, procedura e documentazione**

Si rimanda agli articoli successivi relativi alle singole zone.

### **Art. 7 - Zona Sc**

#### **- definizione**

La zona Sc corrisponde all'area destinata ai servizi collettivi.

#### **- rappresentazione**

Vedi tavola di progetto n. 6 - Planimetria di zonizzazione

#### **- destinazione**

Sono ammesse le funzioni compatibili con i servizi relativi alla zona industriale, quali uffici consorzi, assistenziali, infermeria, sedi di organizzazioni sindacali, mensa, bar, unità ricettive per visitatori ed addetti, alloggio del custode e/o del gestore dei servizi.

#### **- interventi**

Sono consentiti gli interventi per la realizzazione delle attrezzature in parola.

- indici e prescrizioni

Gli interventi ammessi sono limitati nel tipo e nella quantità a quelli strettamente necessari per la realizzazione delle attrezzature in parola .

Per gli interventi ammessi valgono i seguenti indici :

- QF ( grado di utilizzazione max della SF )	%	40
- DE ( distacco tra fabbricati )	m	10
- DS ( distanza dalle strade )	m	10
- Hmax ( altezza del fabbricato )	m	8
- Quota piano di calpestio del fabbricato rispetto al piano di campagna	cm	+ 60

La superficie residenziale relativa all'alloggio del custode e/o del gestore dei servizi non può essere superiore a mq 150 lordi.

Nelle aree di pertinenza od in prossimità delle stesse dovranno essere individuate aree da destinare a parcheggio nel rispetto dello standard minimo fissato nella misura dell'80 % della superficie utile degli edifici .

- procedura

Gli interventi si attuano per via diretta mediante rilascio di concessione edilizia previa redazione di un progetto generale di sistemazione dell'area.

- documentazione

Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la concessione edilizia devono essere corredati di tutte le indicazioni necessarie per la determinazione dell'ubicazione dei fabbricati, degli impianti distributivi degli stessi , dei relativi dettagli costruttivi, dei materiali e delle tecnologie previste.

## Art. 8 - Zona Sva

- definizione

La zona Sva corrisponde all'area destinata a verde pubblico attrezzato.

- rappresentazione

Vedi tavola di progetto n. 6 - Planimetria di zonizzazione

- destinazione

Sono aree destinate alla formazione di zone a verde pubblico attrezzato per la sosta e lo svago .

- interventi

Sono consentiti gli interventi finalizzati alla formazione di macchie e fasce arboree e di interventi culturali a carico delle formazioni vegetali nonchè gli interventi relativi alla realizzazione di attrezzature fisse e mobili finalizzate alla sosta ed allo svago dell'utenza.

- indici e prescrizioni

Gli interventi relativi alla formazione di macchie e fasce arboree saranno realizzati mediante messa a dimora di specie arboree e, nel caso di costituzione di fasce pluristratificate , anche arbustive. La formazione delle fasce arboree sarà eseguita secondo le correnti tecniche del rimboschimento anche mediante l'impiego di pacciamatura con film plastico, concimazioni e gli altri interventi volti alla costituzione rapida della fascia mirando anche alla formazione di fasce dense ed uniformi per tutta l'altezza . Si impiegheranno latifoglie scelte tra le seguenti, privilegiando quelle a foglie perenni o semipersistenti .

Specie arboree :

Alberi

Pioppo nero, Olmo campestre, Carpino bianco, Tiglio selvatico, Pioppo tremulo, Ciliegio selvatico, Tiglio nostrano, Acero oppio, Orniello, Salice bianco, Pioppo bianco, Roverella, Tiglio selvatico, Acero montano, Noce comune, Gelso comune, Bagolaro.

Specie arbustive assortite

Nocciolo comune, Biancospino comune, Prugnolo, Sambuco comune, Spino cervino, Ligusto comune, Carpino nero, Orniello .

Successivamente all'impianto sono consentiti tutti gli interventi culturali volti ad accelerare la costituzione del nuovo soprassuolo.

- procedura

Gli interventi si attuano per via diretta previa approvazione di un progetto esecutivo .

- documentazione

Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la concessione edilizia devono essere corredati di tutte le indicazioni necessarie per garantire l'omogeneità dell'intervento e sarà completo dei relativi dettagli costruttivi, dei materiali e delle tecnologie previste.

### **Art. 9 - Zona Svb**

- definizione

La zona Svb corrisponde all'area destinata a barriera vegetale con funzione di schermo visivo e fonoassorbente.

- rappresentazione

Vedi tavola di progetto n. 6 - Planimetria di zonizzazione

- destinazione

Sono aree destinate alla costituzione di una fascia alberata con essenze ad alto fusto con funzione di schermo visivo e fonoassorbente, nonchè di fascie boscate a bassa densità.

- interventi

Sono consentiti gli interventi finalizzati alla formazione delle opere sopradescritte e degli interventi culturali a carico delle formazioni vegetali .

- indici e prescrizioni

Nella scelta delle specie ,nella loro mescolanza e nell'adozione del sesto di impianto si mirerà alla formazione di strutture ad alto fusto . La formazione delle fascie boscate sarà eseguita secondo le correnti tecniche del rimboschimento con l'impiego di specie arboree ed arbustive anche mediante l'impiego di pacciamatura con film plastico, concimazioni e gli altri interventi volti alla costituzione rapida del soprassuolo .

Si impiegheranno latifoglie scelte tra le seguenti, privilegiando quelle a foglie perenni o semipersistenti .

Specie arboree :

Alberi

Pioppo nero, Olmo campestre, Carpino bianco, Tiglio selvatico, Pioppo tremulo, Ciliegio selvatico, Tiglio nostrano, Acero oppio, Orniello, Pioppo bianco, Roverella, Acero montano, Noce comune, Bagolaro.

Specie arbustive assortite

Nocciole comune, Biancospino comune, Prugnolo, Sambuco comune, Spino cervino, Ligusto comune, Carpino nero, Orniello .

Le suddette specie potranno essere integrate da altre latifoglie anche ornamentali.

- procedura

Gli interventi si attuano per via diretta previa approvazione di un progetto esecutivo .

- documentazione

Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la concessione edilizia devono essere corredati di tutte le indicazioni necessarie per garantire l'omogeneità dell'intervento .

## **Art. 10 - Zona P**

### **- definizione**

La zona P corrisponde alle aree destinate ai parcheggi di uso pubblico.

### **- rappresentazione**

Vedi tavola di progetto n. 6 - Planimetria di zonizzazione

### **- destinazione**

Omissis

### **- interventi**

Sono consentiti gli interventi per la realizzazione delle strutture in parola.

### **- indici e prescrizioni**

Gli interventi ammessi sono limitati nel tipo e nella quantità a quelli strettamente necessari per la realizzazione delle attrezzature in parola .

### **- procedura**

Gli interventi si attuano per via diretta previa approvazione di un progetto esecutivo .

### **- documentazione**

Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la concessione edilizia devono essere corredati di tutte le indicazioni necessarie per ottenere una descrizione univoca dell'intervento.

## **TITOLO IV - Rete stradale**

### **Art. 11 - Rete stradale**

- definizione

La viabilità esistente e di progetto viene registrata secondo la seguente classificazione :

- viabilità urbana di collegamento
- viabilità di distribuzione interna
- viabilità di servizio Anas e di soccorso .
- viabilità di accesso ai fondi agricoli

- rappresentazione

Vedi tavole di progetto n. 5 Planimetria di progetto , n.6 Planimetria di zonizzazione, n. 7 Rete viaria - sezioni stradali.

- destinazioni

Omissis

- interventi

Sono ammessi interventi di manutenzione della viabilità esistente nonchè interventi volti alla realizzazione della viabilità di progetto.

- indici e prescrizioni

Per quanto concerne le caratteristiche funzionali, viene fatto riferimento alle Tabb. n 1 e n 3 del PUR.

Per quanto attiene le caratteristiche tecniche in via generale viene fatto riferimento alle norme CNR vigenti ed al nuovo codice della strada.

Nella progettazione esecutiva devono comunque venir rispettate le tipologie delle sezioni stradali così come sono indicate nella Tav. 7 - Rete viaria - Sezioni di progetto. In fase di progettazione esecutiva sono per altro ammesse variazioni alla rete viaria determinate da sopravvenute e motivate esigenze funzionali .

Non potranno essere però creati nuovi accessi all'area PIP dalla strada comunale Codroipo - Beano.

Gli accessi ai lotti sono ammessi esclusivamente sulla viabilità di distribuzione interna.

Nella progettazione esecutiva si dovrà inoltre garantire l'accesso a favore dei fondi agricoli anche con la costituzione di servitù di transito .

- procedura

Gli interventi ammessi si attuano per via diretta previa approvazione di un progetto esecutivo.

- documentazione

Omissis

## **TITOLO V - Opere di urbanizzazione primaria**

### **Art. 12 - Opere di urbanizzazione primaria**

#### **- definizione**

Le opere di urbanizzazione primaria concernono la rete idrica, la rete fognaria, la rete metano, la rete di distribuzione Enel e la nuova distribuzione dei sostegni Enel 132 KV, la rete di distribuzione TELECOM, la rete di illuminazione pubblica, la rete di distribuzione delle canalette irrigue del Consorzio Ledra Tagliamento .

#### **- rappresentazione**

Vedi Tavv. n. 8 - 8.1 Reti tecnologiche di progetto - Rete fognaria ; n. 9 Reti tecnologiche di progetto - Rete idrica ; n. 10 Reti tecnologiche di progetto - Rete Enel ; n.11 Reti tecnologiche di progetto - Rete di illuminazione pubblica ; n. 12 Reti tecnologiche di progetto - Rete gas metano ; n. 13 Reti tecnologiche di progetto - Rete Telecom .

#### **- destinazioni**

Omissis

#### **- interventi**

Sono consentiti gli interventi per la realizzazione delle reti infrastrutturali in parola .

#### **- indici e prescrizioni**

Il progetto esecutivo dovrà essere corredata della preventiva presa visione, per accettazione delle opere progettate, dagli Enti preposti alla conduzione e manutenzione delle reti tecnologiche .

#### **- procedura**

Gli interventi ammessi si attuano per via diretta previa approvazione di un progetto esecutivo .

#### **- documentazione**

Omissis

## **TITOLO VI - Adeguamento agli standard antinquinamento**

### **Art. 13 - Adeguamento agli standard antinquinamento**

Il rilascio della autorizzazione o della concessione edilizia agli interventi ammessi nelle aree destinate agli insediamenti produttivi è subordinato al preventivo adeguamento dell'attività alle norme antinquinamento. In particolare dovranno essere rispettati gli standard antinquinamento relativi a :

- inquinamento delle acque , come disciplinato dalla L. 319/’76, dalla L. 650/’79, dalla L. 172/’95, dal DPGR n°84/ Pres/’82 e successive modifiche ed integrazioni ;
- inquinamento da rifiuti come disciplinato dalla legislazione nazionale e regionale vigente, D.P.R. 915/82 , L. 45/89 , L.R. 30/87 ( e loro successive modifiche ed integrazioni ) ;
- inquinamento da emissioni in atmosfera come disciplinato n°. 203 /88 e dalla normativa regionale vigente ( e loro successive modificazioni ed integrazioni );
- inquinamento da rumore come disciplinato dal DPCM 01.03.1991.

L'ubicazione di depositi di materiali pericolosi è prevista separata dal corpo di fabbrica produttivo.

Per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, l'ammasso in attesa di smaltimento può essere effettuato, secondo le modalità previste dalla legislazione vigente, all'interno del lotto .

A tal fine dovrà venir individuata un'area pavimentata destinata esclusivamente a tale funzione. Tale area dovrà venir indicata e recintata, in modo da essere accessibile al solo personale addetto. L'area deve essere posta all'interno del lotto ad una distanza di m 6 dai confini .

Gli stoccaggi di rifiuti speciali tossici e nocivi, contenuti in recipienti fissi e mobili ( vasche , taniche, fusti,... ), devono prevedere per questi adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ; nel caso di recipienti mobili vanno utilizzate idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto.

Serbatoi fuori terra di contenimento di residui liquidi devono essere dotati di un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume del serbatoio.

Rifiuti allo stato semisolido e solido stoccati in cumuli devono avere basamento resistente al carico dei rifiuti.

Le superfici di appoggio devono essere pavimentate senza vuoti ed adeguatamente rialzate ai bordi in modo da evitare spandimenti e percolazioni all'esterno delle aree.

I liquidi che eventualmente si raccolgono sul pavimento vanno convogliati , se compatibili , nella fognatura ; tra l'area di stoccaggio ed il collegamento di questa alla rete fognaria interna va previsto un pozzetto di ispezione.

I recipienti ed i cumuli devono essere protetti dall'azione delle acque meteoriche . A tal fine è consentito prevedere aree idonee a ridosso degli edifici anche con la costruzione di una apposita tettoia di protezione. Tali aree devono essere ubicate alla maggiore distanza possibile dagli uffici.

Gli eventuali silos dovranno essere localizzati alla maggiore distanza possibile dagli uffici, secondo una scelta che valuti opportunamente anche gli insediamenti limitrofi.

Le sorgenti sonore in esterno devono prevedere cabine di insonorizzazione opportunamente dimensionate.

## **TITOLO VII — Sito archeologico**

### **Art. 14 — Zona Sa**

#### — definizione

— La zona Sa riguarda l'area individuata dalla scheda regionale per la formazione della Carta Archeologica del F.V.G. n. 17 delineata quale sito di interesse archeologico e definita nell'elaborato grafico a corredo della scheda stessa.

#### — rappresentazione

— Vedi tav. di progetto n. 6 — Planimetria di zonizzazione

#### — destinazione

— Zona di interesse Archeologico

#### — interventi

— Sono consentiti tutti gli interventi necessari finalizzati all'accertamento della consistenza del deposito archeologico, alla definizione della tipologia insediativa e, conseguentemente all'importanza del ritrovamento, alla conservazione della stessa . In tal caso vengono consentiti interventi atti alla sua valorizzazione

#### — indici e prescrizioni

— Qualsiasi intervento finalizzato all'accertamento della consistenza del deposito archeologico sia esso relativo a riconoscimenti di superficie o a saggi di scavo oppure a scavi di trincea dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo di un responsabile designato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici . Dovranno inoltre essere eseguiti interventi esplorativi di controllo preventivo nelle immediate vicinanze del sito.

#### — procedura

— Gli interventi ammessi si attuano per via diretta mediante il rilascio di autorizzazione edilizia previo parere della Soprintendenza .

#### — documentazione

—Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la autorizzazione edilizia devono essere corredati da tutte le indicazioni necessarie per la completa definizione della metodologia di intervento, nonché dei dettagli costruttivi, dei materiali e delle tecnologie da impiegare. Inoltre fanno parte integrante del progetto una relazione tecnico economica sull'intervento proposto, corredata da un'indagine archivistica, storica e da una documentazione fotografica.

## **TITOLO VIII — Scalo ferroviario**

### **Art.15 — Zona Sf**

#### **— definizione**

— La zona Sf corrisponde alle aree destinate allo scalo ferroviario

#### **— rappresentazione**

— Vedi tavola di progetto n. 6 — Planimetria di zonizzazione.

#### **— destinazione**

— Sono ammesse tutte le funzioni inerenti il trasporto e la movimentazione delle merci, attrezzature, impianti, uffici, magazzini per il materiale rotabile, depositi per le merci, spazi per parcheggi e movimentazioni delle merci e quant'altro connesso con il trasporto ferroviario. E' inoltre consentita la realizzazione di un parcheggio custodito per gli automezzi pesanti.

#### **— interventi**

— Sono consentiti gli interventi per la realizzazione delle attrezzature in parola.

#### **— indici e prescrizioni**

— Gli interventi sono regolati dalla legislazione nazionale vigente in materia.

#### **— procedura**

— Gli interventi si attuano per via diretta mediante rilascio di concessione edilizia, previa presentazione di un progetto generale di sistemazione dell'area.

#### **— documentazione**

— Gli elaborati scritti e grafici sui quali viene rilasciata la concessione edilizia devono essere correddati di tutte le indicazioni necessarie per la determinazione dell'ubicazione delle strutture e delle infrastrutture nonché del piano relativo alle operazioni di movimentazione delle merci.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> articoli soppressi con modifica introdotta con la variante n. 2 al P.I.P. (pubblicata sul B.U.R. n. 15 del 10.04.2002)

## **TITOLO IX - Fasce di rispetto**

### **Art.16 - Fasce di rispetto**

definizione

Le fasce di rispetto riguardano le servitù relative alla canaletta di irrigazione a cielo aperto del Consorzio Ledra Tagliamento, ai rispetti stradali della SS.n.13 e della strada comunale Codroipo - Beano, al rispetto della linea ferroviaria Venezia-Udine e dei sostegni della linea ENEL 132 KV.

- destinazione

Tali fasce costituiscono a tutti gli effetti aree inedificabili

- interventi

Omissis

- indici e prescrizioni

Le dimensioni delle fasce di rispetto dalla SS 13 e dalla strada comunale Codroipo - Beano sono rispettivamente di 40 e 20 metri . Quella dalla linea ferroviaria è di 30 metri. Sono ammesse deroghe unicamente se autorizzate dagli Enti.

In merito alle linee elettriche dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nel D.M. 21.03.1988 e nel DPCM 23.04.92 .

Tali fasce di rispetto dovranno sempre essere rappresentate nei progetti esecutivi delle opere di urbanizzazione.

- procedura

Omissis

- documentazione

Omissis

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

P.I.P. EX ART. 27 L. 865/71.

PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI  
DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2".

**RIAPPROVAZIONE.**

VERIFICA DELL'INCIDENZA SIGNIFICATIVA DEI CONTENUTI DI PIANO SU SIC/ZPS

Il progettista:

Arch. Tiziana Braidotti

I Collaboratori:

Dott.ssa Alessandra  
Baldin

Geom. Ivan Cignola

Codroipo, lì giugno 2013

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato adottato con delibera di Giunta

Comunale n. .... del .....

Codroipo, lì

Il Segretario Comunale

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato approvato con delibera di Giunta

Comunale n. .... del .....

Codroipo, lì

Il Segretario Comunale

**A. Elementi e criteri di valutazione considerati ai fini della verifica di incidenza significativa sui Siti della Rete Natura 2000 per un PIANO.**

**1) Denominazione e descrizione del piano**

**COMUNE DI CODROIPO  
RIAPPROVAZIONE DEL PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.)  
DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2"**

Il Piano per insediamenti produttivi (P.I.P.) "Piccola di Moro 2" è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 77 in data 05.08.1999 ed è stato variato n. 2 volte. La riapprovazione non va ad incidere sui contenuti fondamentali ed invarianti del Piano.

**2) Denominazione e breve descrizione del/dei sito/i Natura 2000 e/o della/e ZPS.**

All'interno del territorio comunale è presente il SIC IT3320026 – RISORGIVE DELLO STELLA, evidenziato nell'allegato, mentre non sono presenti SIC o ZPS in comuni limitrofi.

Il SIC è individuato su una superficie totale di Ha 793 e interessa anche i comuni contigui di Bertiolo, Rivignano e Talmassons. E' caratterizzato da habitat di tipo acquatico ed è ritenuto a vulnerabilità elevata, in particolare per le attività umane che vengono praticate all'interno.

L'area oggetto del P.I.P. è posta ad una distanza abbastanza significativa dal SIC (superiore a 2 Km – si veda Allegato n. 1) e separata dallo stesso da isolati urbanizzati e assi viari rilevanti.

**3) Breve descrizione di altri piani/progetti che insieme al piano in questione possono influire su un SIC o ZPS.**

NESSUNO

**4) Descrivere i singoli elementi del piano, che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000 (singolarmente congiuntamente con altri piani/progetti).**

○ Scopo della presente riapprovazione è quello di riconfermare i contenuti del P.I.P. approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 77 del 05.08.1999 e variato n. 2 volte e di consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano per favorire interventi di miglioramento dell'area, sempre nel rispetto delle scelte originarie di piano e delle sue finalità progettuali, in seguito alla presentazione di richieste di variazione da parte dei privati cittadini o ad esigenze della pubblica Amministrazione.  
Si evidenzia che la riapprovazione non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative, non interessa siti e beni di interesse culturale.

**5) Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del piano (singolarmente o congiuntamente con altri piani/progetti) sul/i sito/i Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:**

**RIAPPROVAZIONE**

PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI "PICCOLA DI MORO 2" (P.I.P.)

<ol style="list-style-type: none"> <li><b>1. dimensione delle aree interessate dal piano in termini assoluti e in rapporto alle dimensioni del territorio di competenza;</b></li>        <li><b>2. localizzazione del sito Natura 2000 o degli elementi chiave rispetto alle aree oggetto di pianificazione;</b></li>        <li><b>3. fabbisogni in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.);</b></li>        <li><b>4. emissioni (smaltimento al suolo, in acqua o in aria, rumore, ecc.);</b></li>        <li><b>5. variazioni nel settore dei trasporti;</b></li>        <li><b>6. altro.</b></li> </ol>	<p>Lo strumento attuativo si riferisce e norma la zona omogenea D2 – zona artigianale/industriale compresa tra la S.S.13, la ferrovia Udine – Venezia e via Beano.</p> <p>Il SIC Risorgive dello Stella comprende un sistema di corsi d'acqua di risorgiva che ha origine a sud del centro abitato di Codroipo e prosegue fino al confine comunale meridionale.</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>
<p><b>6) Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1. una riduzione dell'area di habitat prioritari e non prioritari;</b></li> <li><b>2. la frammentazione di habitat prioritari e non prioritari;</b></li> <li><b>3. la perturbazione di specie in termini di spostamenti, riduzione, frammentazione della popolazione, disturbo alle aree ed al periodo riproduttivi, ecc.;</b></li> <li><b>4. la riduzione nella densità della specie;</b></li> <li><b>5. variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione(qualità dell'acqua, caratteristiche del suolo, ecc.);</b></li> <li><b>6. cambiamenti microclimatici (es. temperatura dell'acqua, ecc.);</b></li> <li><b>7. altro.</b></li> </ol>	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>

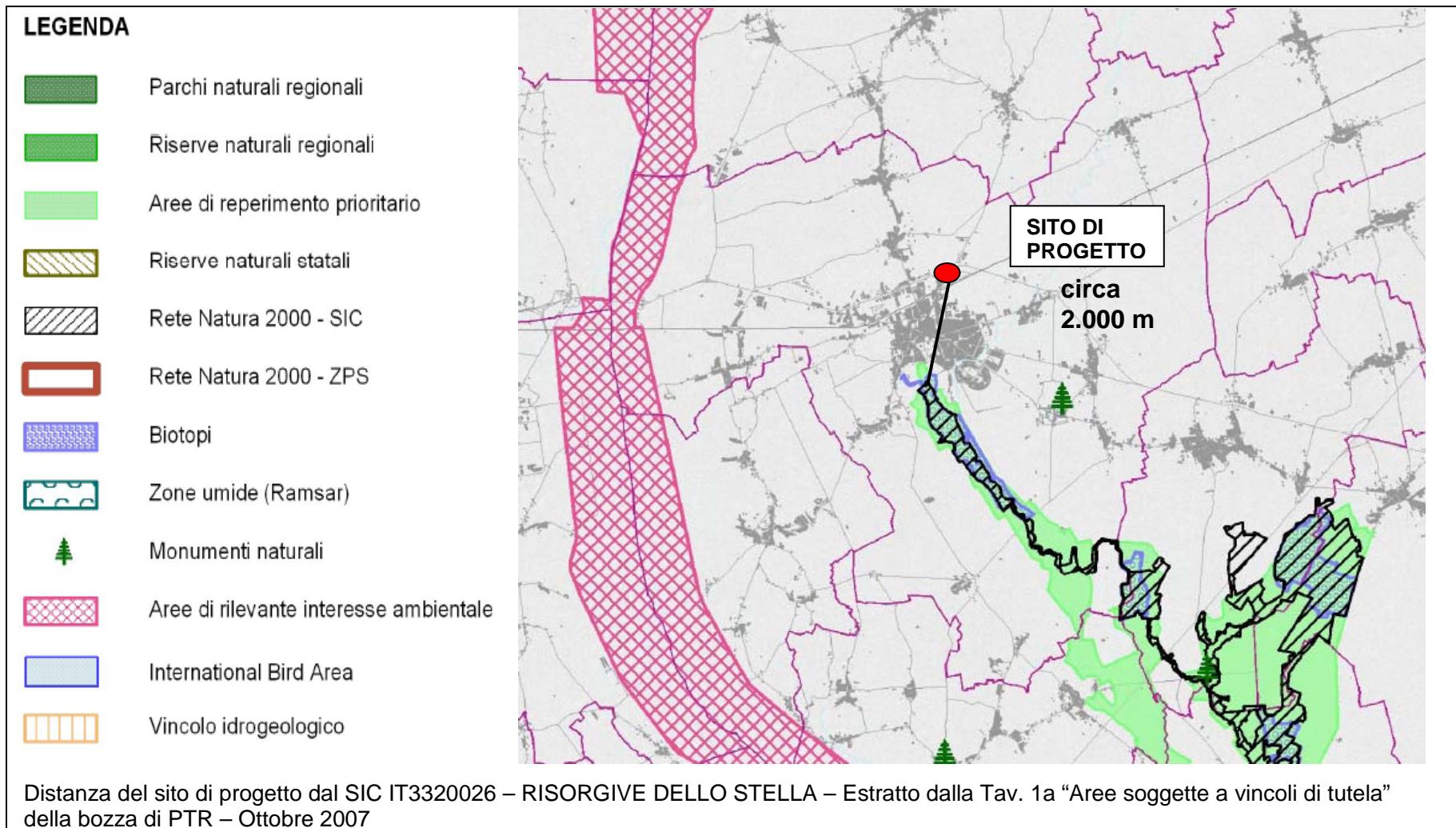
<p><b>7) Descrivere ogni probabile impatto sul/i siti Natura 2000 complessivo in termini di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano la <u>struttura del sito</u> (es. abbondanza, composizione e distribuzione delle comunità, diversità e ricchezza specifica, ecc.);</li> <li>2. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano il <u>funzionamento del sito</u> (es. ciclo dei nutrienti, disponibilità delle risorse, produttività, ecc.).</li> </ol>	<p>NESSUNO NESSUNO</p>
<p><b>8) Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. perdita di habitat;</li> <li>2. frammentazione;</li> <li>3. distruzione;</li> <li>4. perturbazione;</li> <li>5. cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</li> </ol>	<p>NO NO NO NO NO</p>
<p><b>9) Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile.</b></p>	<p>NESSUNO</p>

### B. Esclusione di qualsiasi possibile effetto sui Siti della Rete Natura 2000.

<p><b>1) Descrivere in sintesi come il progetto/piano (singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani) può produrre effetti sul sito Natura 2000.</b></p>	<p>I piano definisce gli aspetti tecnici, morfologici, normativi ed organizzativi della zona omogenea D2. Stabilisce inoltre i limiti dei compatti edificabili, le aree riservate ad attrezzature collettive, zone a parcheggio, verde pubblico, ecc.. Le aree comprese all'interno del perimetro SIC Risorgive dello Stella, e le aree di interesse ambientale circostanti, non sono oggetto del presente piano.</p>	<p><b>Effetti sui siti Natura 2000:</b> NO</p>
--	---	--

	<p>Pertanto si possono escludere impatti di tipo diretto sul Sito Natura 2000 evidenziato.</p> <p>I contenuti del piano riguardano interventi di modifica che comportano effetti circoscritti al ristretto ambito territoriale della zona artigianale (con esclusione del SIC).</p>			
<b>2) Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.</b>	<p>Gli effetti che il piano può produrre sul territorio possono essere considerati non rilevanti ai fini del mantenimento degli habitat e delle specie che caratterizzano il SIC, in quanto le suddette limitate trasformazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- risultano concentrate in aree già antropizzate, in prossimità di insediamenti già esistenti e comunque non vicine al SIC;</li> <li>- non comportano significative emissioni inquinanti, alterazioni della qualità dell'aria e dell'acqua, aumento del traffico veicolare, ecc., che in modo indiretto possano perturbare l'ecosistema del SIC.</li> </ul> <p>Si ritiene pertanto che i contenuti del piano non producano impatti di tipo diretto o indiretto sulle componenti del Sic Risorgive dello Stella.</p>			
<b>3) Consultazione eventuale con Organismi e Enti competenti (indicare il soggetto consultato e i risultati)</b>	NESSUNA			
<b>4) Risultati della consultazione</b>	NO			
<b>5) Dati raccolti ai fini della valutazione</b>				
<b>5a) Responsabili della verifica</b>	Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo			
<b>5b) Fonte dei dati</b>	Elaborati di Piano e schede SIC della Direzione Ambiente della Regione			
<b>5c) Livello di completezza delle informazioni</b>	Buono			
<b>5d) Luogo dove sono conservati e visionabili i dati utilizzati</b>	Ufficio Urbanistica e Ambiente del Comune di Codroipo			
<b>6) Valutazione riassuntiva</b>				
<p><i>Dai dati sopra esposti risulta escludibile qualsiasi incidenza significativa sui SIC individuati.</i></p>				

## ALLEGATO N. 1



REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

P.I.P. EX ART. 27 L. 865/71.

PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI  
DENOMINATO "PICCOLA DI MORO 2".

**RIAPPROVAZIONE.**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

Il progettista:

Arch. Tiziana Braidotti

I Collaboratori:

Dott.ssa Alessandra  
Baldin

Geom. Ivan Cignola

Codroipo, lì giugno 2013

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato adottato con delibera di Giunta

Comunale n. .... del .....

Codroipo, lì

Il Segretario Comunale

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato approvato con delibera di Giunta

Comunale n. .... del .....

Codroipo, lì

Il Segretario Comunale

## **INDICE**

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO .....	4
2.1 Localizzazione dell'intervento .....	4
2.2 Obiettivi della riapprovazione del P.I.P. ....	5
2.3 Influenza del P.I.P. su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati .....	5
2.4 Pertinenza del P.I.P. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile .....	5
2.5 Problemi ambientali pertinenti del P.I.P. ....	5
2.6 Rilevanza del P.I.P. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente .....	6
3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE .....	6
3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti .....	6
3.2 Carattere cumulativo degli effetti .....	7
3.3 Natura transfrontaliera degli effetti.....	7
3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti.....	7
3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: .....	7
4. CONCLUSIONI.....	7

## **1. PREMESSA**

Il presente documento si sviluppa in attuazione alle disposizioni di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE che ha l'obiettivo “di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la Valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”.

Il Decreto Legislativo 152/2006 (Codice dell'ambiente) di recepimento della direttiva europea, è stato modificato, per la parte relativa alla Valutazione Ambientale Strategica, dal D.Lgs. 4/2008 , in vigore dal 13/02/2008. L'art. 35 del nuovo Decreto, recante “Disposizioni transitorie e finali”, prevede che, fino all'adeguamento delle normative regionali al nuovo testo legislativo, trovino diretta applicazione le disposizioni regionali vigenti in materia di V.A.S.

La Legge Regionale 6 maggio 2005 n.11 prevede che, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici, provvedano alla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi aventi effetti significativi sull'ambiente. (art. 3 – 1° comma).

Tutti i piani/programmi, comprese le varianti/modifiche a quelli vigenti sono soggetti alla procedura di verifica di assoggettabilità VAS, di cui all'art. 5 della L.R. 11/2005.

La procedura di verifica si svolge sulla base dei criteri fissati nell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dei contenuti del rapporto ambientale e dei pareri e delle risultanze delle consultazioni delle autorità ambientali interessate, nello specifico i contenuti sono redatti ai sensi dell'allegato I del D.lgs. 4/2008 e s.m.i. (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12).

I previsti regolamenti attuativi della L.R. 11/2005, che avrebbero dovuto definire le procedure di VAS e di verifica, specificare le tipologie di piani e programmi da assoggettare a tali procedure e le modalità di informazione e consultazione del pubblico e delle autorità interessate, al momento attuale non sono ancora stati promulgati, pertanto si prenderà come riferimento la normativa nazionale e comunitaria di cui sopra.

Nella recente Legge Regionale 16/2008 del 5/12/2008 sono state introdotte alcune specificazioni riguardanti la valutazione ambientale strategica degli strumenti urbanistici comunali. In particolare, l'art. 4 individua nella Giunta comunale l'autorità competente in materia e stabilisce che sono da considerare “Piccole aree a livello locale” le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali, di cui all'art. 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e all'art. 17 del D.P.R. del 20 marzo 2008 n. 086/Pres.

Pertanto per la riapprovazione del Piano per insediamenti produttivi “Piccola di Moro 2” l'autorità competente (Giunta Comunale) dovrà valutare se le previsioni derivanti dall'approvazione dello stesso possono avere effetti significativi sull'ambiente, sulla base della presente relazione di verifica di assoggettabilità.

In osservanza degli elaborati per la riapprovazione del P.I.P. redatti dall'Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo e ai sensi dell'allegato I del D.Lgs. 4/2008 di cui sopra viene predisposta la procedura di verifica al fine dunque di valutare la necessità o meno di applicare alla variante stessa la “Procedura di valutazione ambientale strategica (VAS)” ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 6 maggio 2005 n. 11 recante: “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE”.

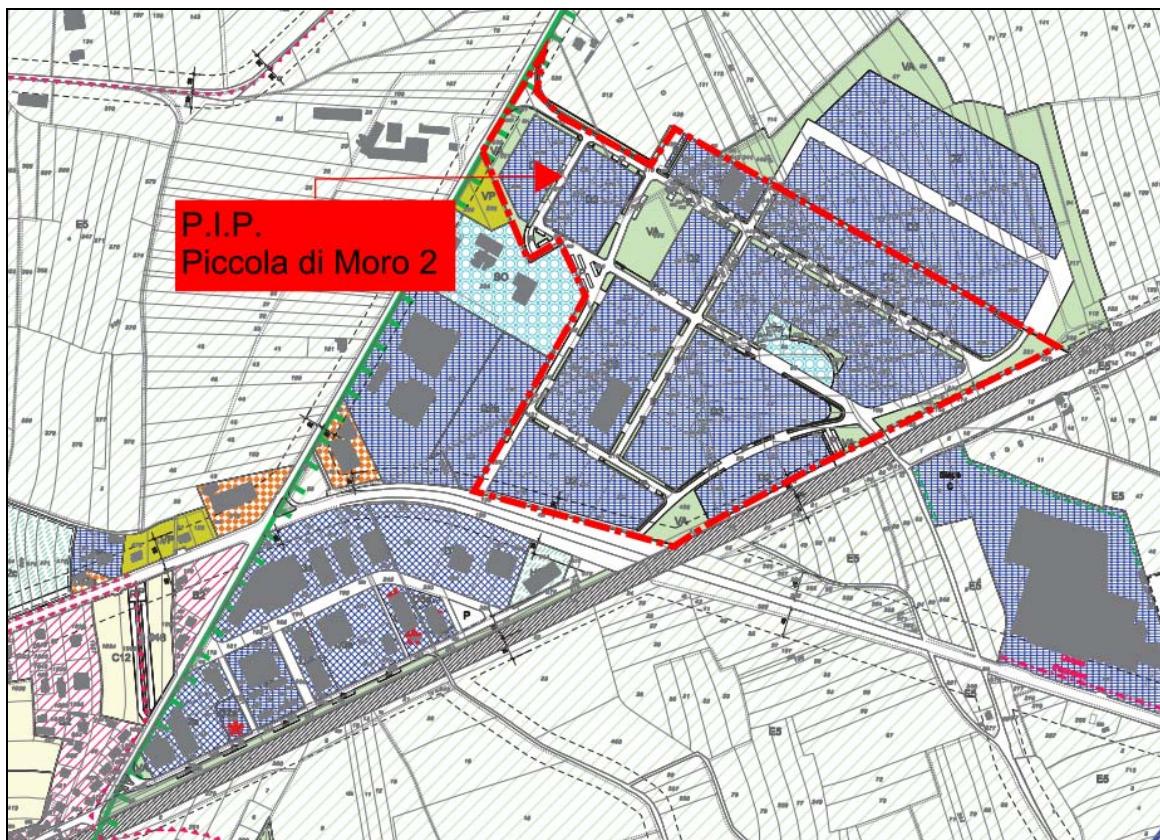
## 2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

### 2.1 Localizzazione dell'intervento

Lo strumento attrattivo del P.I.P. va ad interessare la zona omogenea D2 – artigianale industriale del P.R.G.C. compresa tra la S.S. 13, la ferrovia Udine – Venezia e via Beano.



Ambito soggetto a P.I.P. Piccola di Moro 2 (foto aerea)



*Ambito soggetto a P.I.P. Piccola di Moro 2 (estratto P.R.G.C)*

Le aree soggette a P.I.P. sono localizzate in un sito a vocazione produttiva artigianale, costituiscono prosecuzione della prima zona artigianale soggetta al P.I.P. "Piccola di Moro 1", posta a sud della S.S. 13, e a loro volta sono state ampliate verso nord-est con l'approvazione del P.I.P. "Piccola di Moro 2 - AMPLIAMENTO". Le aree a ovest del P.I.P. in argomento sono occupate inoltre dalla Motorizzazione civile e da altre attività artigianali/industriali.

## **2.2 Obiettivi della riapprovazione del P.I.P.**

Scopo della presente riapprovazione è quello di riconfermare i contenuti del P.I.P. "Piccola di Moro 2" approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 77 del 05.08.1999 e variato n. 2 volte e di consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano per favorire interventi miglioramento della zona artigianale, sempre nel rispetto delle scelte originarie di piano e delle sue finalità progettuali, in seguito alla presentazione di richieste di variazione da parte dei privati cittadini o ad esigenze della pubblica Amministrazione.

Si evidenzia che la riapprovazione non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative, non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

## **2.3 Influenza del P.I.P. su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati**

Il piano non influenza altri piani o programmi sovraordinati.

Le previsioni insediative non risultano modificate e le istanze di servizi sono quelle programmate; il P.I.P si pone in continuità e sintonia con lo strumento urbanistico generale (PRGC).

Non si registrano neppure collegamenti o interferenze con la pianificazione ordinaria dei comuni contermini in quanto non sono interessati da possibili impatti riconducibili alle previsioni introdotte.

## **2.4 Pertinenza del P.I.P. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile**

Si ritiene che l'ambito sia stato adeguato e strutturato per sviluppare un processo di integrazione con le condizioni ambientali. Sono state realizzate barriere verdi intorno ai lotti edificati del P.I.P. stesso al fine di mitigare e separare l'area artigianale in argomento dalle aree agricole poste a nord del P.I.P. stesso e di quello della "Piccola di Moro 2 – AMPLIAMENTO".

## **2.5 Problemi ambientali pertinenti del P.I.P.**

I contenuti della riapprovazione del piano non determinano problemi ambientali in quanto tutte le opere e gli interventi di progetto del P.I.P. sono già stati realizzati con tutti gli accorgimenti e utilizzando le migliori tecnologie e materiali al fine di ridurre al minimo gli impatti sull'ambiente, come ad esempio la realizzazione di una rete di canalette volta a mantenere inalterato il sistema di approvvigionamento idrico ai fondi agricoli, interventi volti a salvaguardare e mantenere in adeguate condizioni ambientali le aree circostanti.

## **2.6 Rilevanza del P.I.P. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente**

Il P.I.P. non ha alcuna influenza relativamente all'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

### **3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE**

#### **3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti**

Relativamente alle componenti ambientali gli effetti antropici degli interventi generati dal P.d.R. in questione sono i seguenti:

- aria: l'intervento in oggetto non genera emissioni in atmosfera; le azioni indotte da tale Piano sul traffico e sulla qualità dell'aria non modificano lo stato attuale.
- acqua e sottosuolo: non ci sono effetti significativi su tali componenti in quanto tale area è servita dalle opere di urbanizzazione quali fognatura, acquedotto, gas ed enel e l'intervento previsto dal Piano va ad utilizzare tali infrastrutture; l'intervento previsto dal P.I.P. non genera nessuna emissioni di sostanze inquinanti;
- suolo: gli interventi previsti interessano un ambito già urbanizzato (edificato, pavimentato) senza quindi incidere sul consumo di suolo o di valore ambientale;
- fattori climatici: l'intervento non genera effetti significativi sul clima né viceversa;
- flora e fauna: il Piano non danneggia specie animali o vegetali naturalisticamente rilevanti in quanto tale area è già urbanizzata e non presenta habitat naturali per specie animali o vegetali;
- biodiversità: il Piano non causa riduzione della biodiversità;
- paesaggio: l'intervento non genera impatti significativi sul paesaggio in quanto va ad integrarsi con il sistema dell'urbanizzato già esistente, realizzando strutture conformi e in armonia con il contesto in cui verrà localizzato;
- beni materiali: il Piano non va ad insistere sui beni materiali presenti nell'area;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico: il Piano non interviene su beni di rilevanza culturale, architettonica e archeologica; Il Piano attuativo prevedeva al suo interno un'area classificata come zona Sa, area individuata dalla scheda regionale per la formazione della Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia, meglio definita come sito archeologico. Le indagini, effettuate nell'anno 2001 per la redazione della Variante n. 2 al P.I.P. stesso, hanno portato al ritrovamento di tracce di frequentazione di due distinti momenti, risalenti rispettivamente all'inizio del periodo imperiale ed uno tardoantico databile tra il III e IV secolo d.C.. Nel complesso l'area è risultata povera dal punto di vista archeologico. Si è ritenuto pertanto con la Variante n. 2, sulla scorta anche dei suggerimenti forniti dal responsabile delle ricerche, di individuare nell'area già definita come sito archeologico (Sa) una zona, al cui interno sono ubicati i siti oggetto dei ritrovamenti, per una complessiva superficie di mq 7584 con zonizzazione Sva e di destinare la restante parte dell'area, già comprendente parte del sito archeologico e della zona destinata alle attrezzature collettive, per complessivi mq 8.158, a zona omogenea Da da destinarsi agli insediamenti produttivi.
- salute umana: nessun rischio per la salute umana; nell'esecuzione delle opere edilizie risultano operative le disposizioni e cautele di cui alle leggi di settore per la sicurezza evidenziando che attengono a dimensioni volumetriche, organizzative di modesta entità e di facile controllo;
- la popolazione: nessuna incidenza sulla popolazione.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un intervento che presuppone che:

- gli impatti sul sistema ambientale sono di limitatissima entità;
- la durata di impatti sul sistema ambientale si protrarrà per il periodo di tempo entro il quale verranno realizzate e gestite le nuove previsione edilizie ed infrastrutturali (nuove costruzioni, demolizioni e pavimentazioni);

- la frequenza sarà costante nell'arco temporale di esercizio;
- gli effetti sull'ambiente sono reversibili e si esauriranno allorché l'intervento avrà termine; in questa fase non è possibile definire i tempi entro i quali queste evenienze potrà realizzarsi.

Non sussiste pertanto un problema di non reversibilità e i tempi di attuazione saranno comunque contenuti nell'arco di validità dello strumento attuativo.

### **3.2 Carattere cumulativo degli effetti**

Non essendoci effetti significativi singoli nell'area, come sopra illustrato, l'intervento non andrà neanche a generare effetti di carattere cumulativo rispetto al carico ambientale complessivo che già insiste sull'area.

### **3.3 Natura transfrontaliera degli effetti**

A seguito dell'emanazione della Direttiva 42/2001/CE e soprattutto delle leggi di recepimento introdotte ai diversi livelli di governo del territorio, è stato posto l'accento sulla necessità di valutare la transfrontalierità degli effetti connessi a piani e programmi.

Da un'analisi dello scenario di sviluppo connesso alla riapprovazione del P.I.P. si ritiene che gli interventi consentiti non provochino impatti di natura transfrontaliera.

### **3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti**

La riapprovazione del Piano proposta esplicherà le proprie ricadute spaziali nel ristretto ambito comunale e consentirà l'approvazione di varianti circoscritte alla zona D2 del P.I.P. stesso.

### **3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:**

#### **A) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale:**

l'area in oggetto non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto si trova ad una significativa distanza dalle stesse.

#### **B) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite:**

l'area in oggetto non avrà effetti significativi sulla qualità ambientale e sui suoi valori limite.

#### **C) dell'utilizzo intensivo del suolo:**

i siti in oggetto sono costituiti prevalentemente da aree già urbanizzate, non si modifica in maniera significativa il rapporto tra l'urbanizzato e l'ambiente naturale circostante.

## **4. CONCLUSIONI**

Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene che la riapprovazione del P.I.P. "Piccola di Moro 2" **non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica**, in quanto:

- l'intervento ammesso dalla strumentazione urbanistica non rientra tra le categorie di opere assoggettabili a procedura di V.I.A. definite dal D.Lgs 152/2006 - allegato III, elenco A ed elenco B;

- il Piano non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto i punti di modifica non ricadono all'interno di zone di particolare interesse ambientale/paesaggistico e risultano posti ad una adeguata distanza dalle stesse;
- non sono previsti nuovi interventi con la riapprovazione del P.I.P. ma una conferma di norme e specifiche tecniche che hanno portato alla realizzazione di opere e fabbricati in conformità con le disposizioni del Piano originario e delle sue successive varianti.